

Inserzioni: Per linea alta un millimetro
lunga una colonna: commercio, cent. 20,
finanziari, mobiliari, comunicati cent. 40.
Notizie sul corso del giornale (con il
consenso della redazione) Lire 2.15 a
corpo 10. Partecipazioni matric. L. 15.
Avvisi spediti per posta devono essere
accompagnati dai relativi importi.

L'AZIONE

Edificamenti: Italia e colonie: anno
Lire 25, sem. Lire 15, trim. L. 8, mese
L. 3. Una copia cent. 10. Arretrate cent.
20. Redazione Via Sissano 2, H. tel.
int. 300. Amministrazione Via Sissano 1.
Tel. 159. Orario di Redazione dalle 10-
15 e 18 in poi. di Amministrazione 12
o 15-16. — Tutti i pagamenti anticipati.

I rapporti d'Italia coi suoi vicini

TRIESTE, 2 — Annunciano da Vienna che, da informazioni assunte nei circoli economici ungheresi, l'Ungheria vorrebbe iniziare dirette relazioni commerciali con l'Italia, specialmente per l'invio di generi alimentari che verrebbero pagati in oro o in valuta estera. Qualora tale richiesta fosse accettata dall'Italia, membri del Governo ungherese verrebbero a costituire un sindacato italo-ungherese per la proprietà delle ferrovie secondarie, dei mezzi fluviali, boschi, ecc., allo scopo di organizzare un vasto retroterra dei porti commerciali dell'Adriatico.

curazione della indipendenza politica e della integrità territoriale.

Senza l'intervento di Bratislava le delegazioni polacca, romena ceca e jugoslava e i rappresentanti dei paesi alleati non avrebbero avuto modo, si può dire, di conoscere le clausole del trattato nei punti che toccano i loro interessi vitali, mentre ai delegati ungheresi si accorda il tempo di studiare e si offre il modo di discutere. Vi sono altre questioni territoriali, altri problemi che vengono decisi al di fuori delle piccole nazioni.

Fra questi problemi il « Temps » pone le decisioni che stanno attualmente circa la limitazione degli armamenti da imporre a tutti gli eredi della monarchia austro-ungarica e altri paesi balcanici, ma non a quelli, come ceco-slovacchi e i romeni non dovrebbero avere un esercito superiore a 50 mila uomini, la Polonia non dovrebbe avere un esercito superiore a 80 mila uomini e la Jugoslavia non dovrebbe tenere in armi più di 40 mila uomini. Il « Temps » crede che sia eccellente l'idea di disarmare tedeschi e gli austriaci e ungheresi e bulgari, ma che si evince pericoloso il disarmo degli amici, in che non si vede chiaro nel caso germanico.

Lo nuovo frontiere dell'Austria.

PARIGI, 1 — L'«Excelsior» parlando della seduta segreta svoltasi ieri al Quai d'Orsay precisa che le clausole territoriali non avrebbero sottovalutate obbligazioni; esse indicano che l'Austria perde col trattato, ma non confermano l'assegnazione dei territori perduti.

L'Austria conserverebbe a nord le sue frontiere del 1914; verso la Ceco-Slovacchia i suoi confini sarebbero quelli della Boemia storica; a sud la delimitazione sarebbe fissata dai trattati del 1916, con riserva per la regione di Marburg e di Klagenfurt, avrà però luogo un plebiscito.

Convegno italo-serbo nel commercio nella Jugoslavia

PARIGI, 1 — L'Agenzia dei Balcani riceve da Belgrado che i rappresentanti del commercio serbo partiranno questi giorni per Trieste, ove si incontreranno coi delegati del Governo italiano. Scopo delle due Commissioni sarebbe lo studio delle misure atte a sviluppare le relazioni commerciali dei due Paesi.

L'accordo di massima per Fiume

PARIGI, 1 — Secondo l'«Eco de Paris» la questione di Fiume continua ad avvicinarsi lentamente alle soluzioni. L'accordo può essere considerato come raggiunto sul principio d'uno stato cuscinetto tra l'Italia e la Jugoslavia sulla costa Adriatica.

La difficoltà consiste ora nel determinare l'estensione delle frontiere che saranno raggruppate intorno a Fiume in questo stato autonomo.

L'on. Ossomack ripartito per Parigi

MUME, 1 — L'on. Ossomack, trattentosi due giorni soltanto a ripartire ieri l'altro per Parigi.

Assemblea nazionale

VIENNA 1 — L'assemblea nazionale ha approvato in seconda ed in terza lettura la legge sulla ricolonizzazione. Questa legge che rappresenta un primo passo verso la riforma agraria stabilisce che la proprietà terriera che dal 1870, in seguito alla riunione con altre proprietà fondiaria, si trovano in possesso dello stesso proprietario e sono adibite di preferenza a scopi di caccia o di speculazione, possono essere appropriate dietro pagamento di una indennità.

La limitazione degli armamenti

PARIGI, 1 — Il rinvio della consegna del trattato di pace ai delegati austriaci, rinvio dovuto all'intervento di Bratislava, offre occasione al « Temps » di tornare sull'argomento a un caro della tutela delle nazioni minori per rilevare come le grandi potenze non abbiano saputo trovare alla Conferenza i mezzi per conciliare le necessità della situazione che impone ad essa di avere una influenza predominante sulle trattative, se si voleva che riuscissero a qualche cosa, e il rispetto al principio di eguaglianza di tutte le nazioni grandi e piccole nei riguardi della nuova assis-

stanzialmente aperta la controversia, provocherebbe nuove lotte e comprometterebbe il pacifico lavoro e lo sviluppo della città.

Un telegramma di Annunzio

Profilo per la XV battaglia

MILANO, 1 — Ieri il «Popolo d'Italia» aveva mandato a Gabriele D'Annunzio questo telegramma:

«Tutta intera famiglia, «Popolo d'Italia» stringe intorno a voi con impetuosa fede, grande ammirazione, immutabile simpatia — Benito Mussolini».

A questo telegramma il Poeta rispondeva:

«Grazie a voi e a tutti i vostri compagni. Sono pronto, siamo pronti, la più grande battaglia comincia ed io vi dico che avremo la nostra quindicesima vittoria — Gabriele D'Annunzio».

Il distintivo per le madri dei caduti

ROMA 1 — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che l'annunzio distintivo d'oro da co-ederati come attestazione della gratitudine della Patria alle madri italiane che perdettero uno o più figli durante la presente guerra. Il distintivo consisterà in una medaglia il cui disegno, munito del visto dei ministri della Guerra e della Marina, sarà a suo tempo pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale». Detta medaglia verrà fusa nel bronzo dei caduti in guerra.

Il distintivo sarà concesso solo se risulterà in maniera indubitabile che il militare sia caduto in combattimento e in seguito a ferite riportate in combattimento. Ai distintivi hanno diritto, sia le madri legittime del militare, sia quelle naturali che avessero ricoverato il figliuolo caduto. La medaglia sarà concessa dai ministri della Guerra o della Marina, secondo che il militare

caduto faceva parte dell'armata di terra o di mare.

Uno sciopero dei maestri?

ROMA, 1 — L'Unione magistrata nazionale ha lanciato un lungo appello ai maestri, col quale s'invitano tutti ad intervenire ai grandi comizi che avranno luogo in tutta l'Italia. Nei comizi predetti, la classe magistrale dovrà:

- 1) esaminare la situazione ed esprimere la propria decisione, che non dubitiamo conforme all'ordine del giorno già votato dal Comitato centrale dell'Unione e l'approvato in questa circolare;
- 2) dichiarare se è pronta ad attuare lo sciopero di protesta al primo cenno del Comitato centrale e, in caso affermativo, impegnare immediatamente — raccogliendone le firme — il maggior numero possibile di maestri con una ingenua e pacifica preparazione;
- 3) comunicare alla stampa politica le proprie decisioni e telegrafare all'Unione e al mio Signor Benetti;
- 4) fissare i centri di provincia nei quali i maestri dovranno raccogliere nel primo giorno che il Comitato centrale indicherà per l'inizio dello sciopero di protesta.

In fiasco.

HELINGSFORS 31 — La corazzata svedese «Petro Pawlewsky» e tre altre navi sono appassate al largo della costa di Ingernland ad ovest di Krasjagid hanno bombardato la costa. Sono accorse sette navi da guerra. Le quali hanno impegnato un combattimento durato 50 minuti. Alla fine la flotta bolscevica si è rifugiata a Kronstadt.

CAIRO 31 — E' stato celebrato solennemente il matrimonio del sultano con la figlia di Sabri pasca.

CRONACA DI POLA

Per rinsaldare la difesa degli inquilini

Ancora si è in attesa di una sentenza sicura che sgombri l'animo di tutti le incertezze e togli a chi ne è l'interessato la possibilità di approfittarne a danno degli altri.

Si lascia intanto che la stampa si rompa il capo per sfiorare l'oscurità della legge a dare qualche sprazzo di luce. Ma domani può capitare un commento autorizzato, capace di distruggere tutte le sudate interpretazioni dei giuristi più acuti.

L'impressione penosa che è destata la nuova legge nei circoli degli inquilini non è ancora superata. Specialmente nella nostra città perdura; perché è forse l'unica città della Venezia Giulia, che non sia riuscita a preannunciare l'antecedenza di fronte a un prevedibile aumento delle pigioni, con il fare salire i suoi salari a un'altezza che s'avvicinasse al 100 p. c. delle lire.

La stampa triestina più radicale — come il «Lavoratore» — non è avuto bisogno di proporzionare come noi in un giorno prima si era dato l'ultimo colpo all'«abolizione» dei salari, ottenendo i salari del comune quasi la parificazione (100 per cento) dello stipendio fondamentale e 70 p. c. delle aggiunte di guerra). Oggi a Trieste un usciere del Municipio, che sta in servizio più di una decina d'anni a circa 500 lire mensili. La paga di un maestro oscilla fra le 5000 e le 7000 lire annue. Gli impiegati bancari sono riusciti a ottenere quasi le stesse condizioni.

Non parliamo degli operai che hanno ottenuto il salario eguale a' compagni delle maggiori città industriali del Regno.

Era quindi naturale che eccitatosi l'obbligo del pagamento degli arretrati il resto del decreto sulle pigioni non doveva portare quel senso di malcontento che è portato nella nostra città.

La media dei salari in città raggiunge più fortunati casi il 65 per cento nel reggimento fra le corone e le lire; e ciò in quella categoria di lavoratori che sono meglio organizzati e quindi più alacri nella difesa della loro vita economica. Non vogliamo né pure accennare alle tristi condizioni degli insegnanti e dei maestri. Un rappresentante di questi ultimi si sentiva dire durante parole di rimprovero da colleghi triestini: e non a torto!

Il costo della vita a Trieste e a Pola se non è uguale, è più alto per quest'ultima.

La concorrenza più forte a Trieste esercita sui prezzi un calmierato anche la guerra questo non è legalmente imposto. Le abitazioni non sono punto più care a Trieste che a Pola. Trieste è stata favorita per alcuni mesi con un ribasso forte sui prezzi dei viveri, sopportato

dal governo. Tessere speciali per i poveri qui non sono state mai introdotte. Tutto ciò è servito al proletariato triestino di opporre una buona resistenza al ricalco continuo dei prezzi.

Data la disparità di condizioni economiche delle due città, la legge sulle pigioni doveva destare diversità d'impressioni.

Da qualcuno che illudendosi di poter giudicare questa specie di lotta fra proprietari di stabili e inquilini con una oggettività umanamente irraggiungibile, sono venuti fatti l'apporto che i nostri comizi erano stati troppo acrobati e avrebbero potuto essere interpretati, da chi è all'animo disposto alle malefatte, per sobillazioni.

Abituati come siamo a tali malignazioni scrolliam le spalle! La verità non si fretta! — si può rispondere parafrastrandolo il detto d'un filosofo.

E' vero invece che noi abbiamo cercato di infrangere con tutti gli sforzi l'impeto del nostro cuore. Perché proprio si tratta qui di essere forniti più o meno di sentimento. La sorte di quella piccola schiera di proprietari di stabili non potrà — salvo casi eccezionali e degni di considerazione — essere mai così dura come quella degli inquilini. Chi è riuscito a mettere al sole, e non indaghiamo come, un palazzo o una casetta, questa gli avrà dato dei profitti nel passato o glieli darà nell'avvenire senza contare che se è affetto alle fonti del credito, l'ordinanza del cambio gli è ridotto del 60 per cento il debito per intanto e anche per l'avvenire forse.

Ma colui che vive del solo salario, colui che per quattro o cinque anni si è dovuto consumare tutti i suoi risparmi piccoli e faticosamente raccolti, o non avendoli — come è il caso della maggioranza — è dovuto contrarre dei debiti chi sa a quali condizioni, deve essere con noi i suoi lamenti, e deve essere sorretto con tutto lo slancio del cuore.

Molti hanno gli occhi bendati: vedono che una piccola folla si diverte, perché è saputo in chi sa quale maniera, gonfiare un po' i loro portafogli, e credono che la città intera stia bene di saccoocchi. Ma guardate un po' l'impiegato col suo alto frusto: curvo sotto il peso della sua miseria: guardate un po' l'operaio che non a lavorato per cinque anni, e la cui famiglia è dovuto bastare in qualche campo di concentramento di fuggiaschi? E' la miseria che pudicamente cerca di nascondersi, rattioppando gli abiti logori, stringendo il cintolino a ogni passo.

Questa non è visibile a chi si distrae o vi taglia corto le vostre proteste con un sogghigno incredulo.

Noi invece che abbiamo conosciuto la miseria troppo da vicino, e che la

sentiamo tuttora, siamo inseriti per impedire che l'amore calice della vita del povero trabocasse.

E a questa parte del paese solo una voce di conforto può dare le forze di trascinarla via.

Del resto questo sentimento che ha animato i nostri articoli, è stato sentito squisitamente anche da qualche proprietario di stabile, il quale, a pieno coscienza il decreto Badoglio, invece di scarabocchiare delle lettere abbastanza insolenti, si è portato dagli inquilini delle sue case, e interrogati uno per uno sulla loro mercede o sul loro stipendio, è chiesto non la perfezione o l'aumento del 10 p. c., ma quello che il suo cuore generoso sapeva che poteva essere dato da una famiglia povera. Questi è il ing. Narkiso Benetti.

E' l'addizionale all'esempio di tutti. Se tutti i proprietari di stabili lo imitassero: quante proteste di meno e quante aiuto morale alla nazione che ne è bisogno per superare tutte le crisi in queste «difficili»! E per imitarlo non c'è d'uopo né pure di sacrificare i propri interessi; basta soltanto saperli conciliare con quelli della collettività: la quale conciliazione, per il solidarietà che lega tutti gli uomini nella vita, è la miglior garanzia anche dell'interesse individuale.

Ma poiché sarà difficile che un senso di intelligente previdenza sia sceso da tutti i proprietari di stabili, agli inquilini non resta altro che organizzarsi: inscrivendosi comitati che costituendo lega degli inquilini presso le organizzazioni professionali, la quale lega potrà tanto creare un organo di consultazione e di difesa legale.

E quando la lega degli inquilini sarà costituita la lotta sarà meglio disciplinata e più efficace.

Come i proprietari di stabili anno saputo creare la loro organizzazione, così gli inquilini i cui interessi sono ben più importanti devono creare quante prima la loro. All'opera!

L'intimazione a Sem Benelli

Il Capitano Sem Benelli in seguito al discorso di Milano è stato invitato dal Ministero della Guerra a domandare il collocamento in congedo con la minaccia di essere sconsigliato d'autorità.

Questo duro provvedimento per un uomo che ha fatto pienamente il suo dovere, non è che un episodio del soffocamento che il Governo tenta della coscienza nazionale. Oggi è giornata di riunione: non si ha diritto di parlare alto e forte!

Niente altro giustifica una intimazione così categorica ad un soldato se non la volontà di imbarazzarlo. La politica di Palazzo Braschi spopola lentamente la vittoria.

Il capitano Sem Benelli ha obbedito. Richiesto da Vittorio Veneto, segretario generale della Trento e Trieste sulla veridicità della notizia, Sem Benelli ha risposto da Pola con questa lettera:

Caro Francesco.

La tua sollecitudine fraterna mi è grata come non mai.

E' proprio vero: mi hanno imposto di chiedere il congedo di autorità.

La notizia sarebbe diffusa se la coscienza non avesse avuto il pudore di chi non l'ha.

Ho chiesto subito il congedo perché, come soldato ho sempre ubbidito.

Rimango italiano, però, e come italiano non mi congederò, perdio!

Ma noi, i congedati, quando il impero? Non ti parrebbe l'ora, caro Francesco?

Sta bene, sta vello e vighi.

La carta è roba che si strappa, ma l'amore non si affoga. Sem Benelli

Adunanza degli ex-deputati dell'Istria a Trieste

L'altro giorno si radunarono a Trieste gli ex deputati al Parlamento e alla Dieta Provinciale: una ventina di consoverati in tutto. L'avv. Benetti riferì che già nello scorso marzo avrebbe voluto convocare i colleghi, ma, sembrando imminente una decisione del governo, il convegno fu differito.

Ora però non si può attendere più: la questione amministrativa deve essere risolta con la massima urgenza. Egli ritiene che il partito liberale nazionale dovrebbe ricostituirsi e prendere l'iniziativa delle proposte; che tale partito non poteva abbandonare il campo e che occorreva uno scambio di idee in proposito.

Il prof. Carini riferisce sulle condizioni di Pola, comuni vicini a Pola. A Pola ha tenuto a suo tempo un'adunanza di assistenza di tendenza avversa allo scopo di fondare per costituire un blocco nazionale. Una vera funzione non fu possibile, perché la parte borghese del partito nazionale

non volle aderire al programma economico dei radicali. Tuttavia a Pola è possibile la costituzione di un forte partito che aderisca sinceramente ai postulati delle classi lavoratrici.

Più grave è la situazione nelle isole, a Dignano e a Galliano dove clericali e bolscevichi fanno veri progressi. Lo avv. Albanese spiega che a Pola si discusse a lungo la situazione politica, ma che non si è orientati sulle organizzazioni del partito. L'avv. Belli esprime la sua opinione sulla futura forma amministrativa di queste regioni e non crede che l'Istria abbia interesse a rimanere provincia per sé. I rappresentanti di Pola o di altri centri affermano invece che l'Istria non avendo grandi interessi economici comuni a Trieste, ma che, essendo un paese diverso, senza contare le tradizioni storiche, può benissimo rimanere una provincia a sé, avendo le premesse necessarie di estensione e di abitanti.

L'avv. Bennati ad analogo quesito di Millevoli risponde che un capo politico civile verrà per studiare la regolazione della Provincia e specialmente dei Comuni.

Il commissario civile avv. Chersich riferisce sulla necessità di una consultazione civile presso il Governatore che lo illumini sulle diverse questioni della Provincia. Tutti sono d'accordo.

Come conclusione l'avv. Bennati riconosce la necessità di organizzare tutto le forze sane del Paese in un blocco che sia in grado di tutelare gli interessi della Provincia e delle classi lavoratrici; che alla testa di questo movimento si mettano nuovi uomini; per l'attuazione pratica si affidi a Pola l'incarico di presentare un programma, aggregando i rappresentanti dei luoghi vicini, e che questo programma sia poi comunicato agli altri centri della Provincia.

Noi siamo perfettamente d'accordo — e lo abbiamo detto più d'una volta — che gli elementi sani della nostra razza prendano in mano le redini dell'amministrazione provinciale e comunale e lo rappresentino al Parlamento.

E sia dopo una volta per sempre che hanno diritto di occuparsi della cosa pubblica solo coloro che hanno l'intelligenza e l'onestà necessarie e che vivono del proprio lavoro e non del lavoro altrui; che certe mummie di nostra coscienza passino a popolare col loro silenzio e col loro rimorso i posti nei quali il provincialismo e i comuni devono dichiarare strumenti di governo e di benessere nelle mani delle classi lavoratrici; che i soliti individui anacronistici che infestano la vita politica da troppo tempo o cedano i posti ai vivi o comprendano che con quattro pagari non si arresta l'indolettismo; che l'Italia non deve unificare sino a copiare l'Austria dei confini militari; ma che una nazione forte, quindi inviolata e misconosciuta accoglie nel suo seno tutti coloro che hanno la ventura di appartenervi siano greci, slavi o albanesi, al fine di persuaderli che se una necessità storica o geografica li deve unificare con i nazionali, essi non avranno a dolersene per essere diventati cittadini d'Italia!

Per l'anniversario di Giuseppe Garibaldi al Politeama Cicuttini.

Auspice la Banca Italiana di sconto ieri si svolse al nostro Politeama una commemorazione solenne e degna del grande anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Il teatro era dignitosamente addobbato.

Il pubblico più distinto di Pola assisteva alla commemorazione.

Notiamo fra gli intervenuti: S. E. il vicemiraglio Cagni, il commissario civile cap. Villa-Santa, il sindaco Stanich, rappresentanti di tutti i sodalizi cittadini.

La musica della brigata Pinerolo suona la sinfonia del «Barbiero di Siviglia», a cui fa seguire, quando nel palco reale compare S. E. Cagni, la marcia reale e l'inno di Garibaldi, freneticamente applauditi da tutto il pubblico in piedi.

Si presenta quindi al proscenio il capitano avv. Dario Lupi, che recita con enfasi l'ode a Garibaldi di Giovan Carducci.

Già sin dalle prime battute ci accorgiamo di assistere alla recitazione di un declamatore e di cedere elegante e superbo.

Dopo la recitazione dell'ode l'oratore invia un apostrofo calda, appassionata, profondamente sentita a S. E. il vicemiraglio Cagni ed alla cittadinanza di Pola. E' un inno vibrante alla Patria ed alla redenzione di Pola.

«La Sagra di Santa Gorizia», che fa seguito a questa introduzione del cap. Lupi, è la composizione di una mente rigorosa e geniale, di una gioventù troppo presto strappata inesorabilmente alla vita. La fraseologia, che risaputa un'anima ardente di amore patrio, dipinge la cruda tristezza delle patrie cariche, imporporate del sangue dei nostri soldati gloriosi, analfanti

alla conquista della Santa Gorizia, in una serie di doloranti espressioni sofferse di un proclama ardore verso i nuovi destini della grande patria ansiosa verso l'abbraccio materno.

L'anima del poeta, che ha sentito in tutta la gagliardia del suo spirito immacolato l'epopea della Patria, la gioiosa promessa, travolta poco più che ventenne dall'onda mediterranea, ripalpa nella voce armoniosa e suggestiva del recitatore cap. avv. Lupi, che esprime il canto sacro con perfezione insuperabile.

La serata viene chiusa da un altro brano poetico del Locchi «La sveglia» cinque sonetti, rievocanti la sinistra figura dell'arciduca Francesco Ferdinando, pugnato da Sarajevo, implacabile odiatore dei destini d'Italia.

Al suono delle marce reali il pubblico sfolla lentamente il teatro.

Fascio Nazionale femminile.

La signorina Attilia Stanich rinuncia per motivi di salute alla troppo gravosa carica di presidente che ha rivestito finora, ed assume quella di vicepresidente con particolari mansioni per l'assistenza civile. Il posto vacante viene occupato provvisoriamente dalla vicepresidente signora Emilia Schiavuzzi, la quale non assume il titolo e i poteri.

Nel posto di vicepresidente sostituisce la signora Schiavuzzi, la signorina Nella Costantini. Il Fascio esprime alla signorina Stanich viva riconoscenza per l'attività da lei svolta finora con intelligenza e abnegazione, e spera di conservare sotto altra forma la sua valente collaborazione.

S. M. la Regina madre ha voluto generosamente cedere lire 1000 per l'acquisto di libri destinati alla biblioteca circolare del Fascio, ed ha manifestato la sua compiacenza per l'opera compiuta finora dalla società.

Dove è la sede del giudizio arbitrato per le pignoni?

Il commissario civile avverte che tutte le scritture che riguardano la questione delle pignoni sono da portare all'ufficio del dott. Natuzzi, dirigente del giudizio distrettuale.

Assemblea generale della cooperativa di consumo fra gli addetti pubblici.

La società fra gli addetti pubblici tenne ieri sera nella sala della S. S. «Juventus» l'annunciata assemblea generale. Nella stessa furono approvati gli statuti della cooperativa di consumo fra gli addetti pubblici e poi fu nominato il comitato provvisorio per la funzione dell'inventario del magazzino di consumo in liquidazione dall'ex marina a. u. Riscirono eletti il prof. Filzi, Poddesegno, Malaboglio, Talek, senior, Ambrosicchi, Tonsig, Marzari, Ecker, Horn, prof. Grignaschi, Cherin Matteo e Cordonio.

Estensione dei diritti di difesa.

Con recente lettera del Comando Supremo venne comunicato all'avvocato milite presso il tribunale di guerra, che gli accusati i quali devono scolararsi dinanzi il Tribunale di guerra possono scegliersi un loro avvocato di fiducia anche fra gli avvocati con sede in Pola.

Con ciò si volle imitare la pratica seguita presso il tribunale di guerra di Trieste, presso quale gli avvocati di Trieste intervennero quali difensori già nei primi giorni dopo la liberazione.

Conferenza Schiavuzzi.

La conferenza del Dr. Bernardo Schiavuzzi annunciata ieri si terrà nella sala di lettura della civica biblioteca (Clivo S. Stefano N. 5) giovedì 5 giugno alle ore 18.30.

Commemorazioni.

Ieri il prof. Gino Altenburger alla presenza del preside Valtach del R. Ginnasio Liceo-Carducci, dei professori e di tutti gli studenti commemorò l'anniversario dello Statuto e rievocò la grande figura di Giuseppe Garibaldi.

Così pure al R. Istituto Tecnico il prof. Gauri fece la commemorazione agli studenti dell'Istituto.

Per gli ex ufficiali di carriera.

Gli ex ufficiali di carriera (ektive Gagisten) nonché i famigliari dei caduti in guerra e dei prigionieri di guerra del cessato reggimento austro-ungarico fanti N. 24 vengono a salvaguardia dei loro interessi nella spartizione delle fondazioni del reggimento invitati a partecipare con possibile sollecitudine il loro esato indirizzo all'Oberleutnant Emil Sommer Vienna, VIII., Schloßergasse N. 13.

Gara di Foot-ball.

Come già annunciato domenica 8 m. c., si terrà sul piazzale Thon de Revel un interessante match di foot-ball tra la prima squadra della S. S. Juventus e la prima squadra del Fascio Glad Padova di Trieste.

Principio della stessa alle ore 4. pom.

Per espresso desiderio delle società di Trieste e di Pola, data che a 8 giugno si tiene una giornata sportiva podistica, la giornata sportiva che si doveva tenere a 9 giugno viene rimandata a domenica 15 giugno.

Esempio da imitare.

Continuando ad estendere la propria azione a tutte le iniziative di assistenza e di beneficenza, l'Unione Militare ha erogato la somma di L. 1.100.000 al fondo per gli orfani di ufficiali morti in guerra, ed un'altra di L. 55.000 a favore del Comitato Nazionale per i mutilati.

Tale atto di riconoscenza verso i fratelli d'arme che per terra o per mare saranno giovine e nobile sangue per la Patria ci commove, e lo rendiamo noto come esempio da imitare.

Circolo sportivo internazionale. I mandolinisti iscritti al Circolo sportivo internazionale sono invitati per mercoledì alle ore 20 alle sedi riunite.

Un fatto di sangue

La donna che uccide l'amante

Questa notte verso le dieci e venti nella trattoria ai «Teatro», in via Barbacani angolo via Nascinguerra, è accaduto un grave fatto di sangue. Protagonisti sono due amanti, Giacomo Tulli, di anni ventisei e ceria Annoni Manca.

Giacomo Tulli, dopo aver abbandonato la legittima moglie, strinse relazioni con l'Annoni, convivendo con lei per parecchio tempo.

Non si sa finora quali ragioni abbiano spinto la donna all'uccisione. Ma il fatto è questo. Ella chiamò fuori dalla trattoria il Tulli, il quale lo si avvisò. La giovane estrinse un pugnale colpi l'amante al petto. Stramazzato al suolo, fu soccorso dai passanti e trasportato immediatamente all'ospedale. La ferita era gravissima: due colpi al cuore. La perdita di sangue esaurì il ferito, che spirò durante il suo trasporto all'ospedale.

La feritrice è stata arrestata: si trova all'ispettorato N. 1 dei R. Carabinieri. Ha una fortissima crisi di pianto.

I particolari del dramma passionale lo daranno nella seconda edizione che uscirà alla 10.

Un'automobile

Investe un gruppo di giovani.

Iersera verso le 10 un'automobile investì in via Dignano un gruppo di giovani, travolgendone quattro.

Furono trasportati in gravissimo stato all'ospedale; uno dei quattro, Luigi Marchetti è in via di vita.

Con la dinamite.

Venne arrestato Mischovich Giovanni perché pescava con la dinamite. Gli furono trovati addosso 2 carucce di dinamite che furono sequestrate.

Sull'aitana.

Ieri l'altro venne accolto all'ospedale provinciale il fanciullo Mossa Luigi d'anni 6 per una frattura del braccio destro.

Traslandandosi con altri suoi compagni sull'aitana perdette l'equilibrio e cadde a terra.

Grave disgrazia.

Ieri a sera veniva trasportato all'ospedale provinciale la casalinga Benussi Giuditta ved. del fu Domenico d'anni 77 da Pola per frattura del femore sinistro. La vecchierella morì su una sedia perdette l'equilibrio e cadde a terra. Alle sue grida accorsero i famigliari che la trasportarono a letto. Chiamato un medico, questo constatò la frattura del femore ed ordinò l'immediato trasporto all'ospedale.

TEATRI.

Politeama Cicuttini.

E' già arrivata fra noi la compagnia Boris-Micheluzzi del teatro veneziano, che darà 4 recite, incominciando da questa sera.

Prima rappresentazione questa sera alle 20.30 con «Nicob» e «L'interprete» (ars).

Tribunale circolare

Attenti alle armi!

Raffaele Zuccheri di Matteo nato nel 1904 a Lavarigo è accusato di aver addì 30 novembre 1918 a Lavarigo puntato senza intenzione nemica contro Maria Grulich d'anni 12 un fucile carico lasciato in abbandono dai soldati austriaci, lasciando scattare il grilletto in modo che la Grulich fu colpita al torace e riportando delle lesioni che furono causa della sua morte e d'aver detenuto un fucile senza la prescritta licenza e senza comprovata necessità di difesa.

Per questi fatti la corte lo condannò a 6 settimane d'arresto rigoroso. Era difeso dall'avvocato dott. Dalla Zucca, presiedeva il consigliere Colombini.

Furtarelli

Pietro Devescovi di Leonardo, d'anni 17, Giacomo Fiorin di Tansso d'anni 17, Lucia Devescovi moglie di Leonardo d'anni 49, tutto da Rovigno, sono accusati: il primo e il secondo d'aver tolto la sera del 25 Marzo 1918 e in altro

incontro non meglio precisabile a Maria Fiorio 21 kg d'orzo, a Paolo Salgari 21 kg di mele e a Maria Sporgia sei scatole di caffè del valore superiore alle 50 lire; la terza d'aver addì 26 marzo 1918 a Rovigno nascosto rispettivamente acquistato 21 kg. d'orzo proveniente dal suo detto furto. Pietro Devescovi è inoltre accusato d'aver tolto da un luogo chiuso a Angelo Nanto un orologio di metallo del valore di lire 20, e Giacomo Fiorin d'aver tolto addì 21 luglio 1918 a Maria Bosich mezzo litro di olio.

Gli accusati sono confessi. Vengono condannati Pietro Devescovi e Giacomo Fiorin a 2 settimane di carcere e Lucia Devescovi a 2 giorni di arresto. Difendeva gli avvocati dott. Devescovi e dott. Dalla Zucca.

NOPE FEMMINILI

A Parigi alcune domeniche or sono alle corse di Longchamp i maneggianti portarono in gioi l'ultima creazione della moda parigina lanciata dalla gran casa di confezione che si limita, per fortuna, alle gambe nude.

A traverso di alcuni giornali francesi apprendiamo che l'innovazione ha destato tale stupore da far dimenticare l'interesse del pubblico per i cavalli. Meno male che non si era ad una corrida perchè altrimenti si poteva dire che il pubblico anziché interessarsi dei tori si interessava... lo dirò un'altra volta.

Tornando alla moda delle gambe nude mi fo a dovere informare le gentili lettrici che essa non è come ordinariamente usata sui palcoscenici dei teatri di varietà o come anticamente u-

savano le belle greche quando indossavano il chiton che consisteva di un tessuto di forma oblunga molto largo e molto lungo che si lasciava aperta da una parte. Il margine superiore della gravina mormo un collo, i due capi erano allacciati sopra una spalla e così da questa parte il fianco restava nudo e scoperto. Non, signore gentili. La cronaca non dice questo; registra semplicemente che le signorine portavano i polpacci nudi e calzavano stivaletti dal tacco molto alto e intagliati dinanzi ed ai lati, così da risultare formati di strisce di cuoio disposte a rete. La nudità delle gambe era solo in parte compensata da una maggiore lunghezza delle gonne; e dico in parte perchè invece lo scollo dell'abito arrivava anche più in basso di quei limiti arditì che ha già raggiunto. In ogni modo il pubblico passando sopra a queste compensazioni di coprimento, e di scoprimento, si è molto interessato al bilancio domestico, quando, si pensi, che a Parigi oggi un buon paio di calze di seta costa 50 franchi e che difficilmente si portano un intero giorno senza rompersi. Ed allora, dato che le calze non si vedono, che costano molto, che si rompono subito, è proprio inutile metterle. Le pare? Bionda signorina che ride a questa mia chiacchierata. Ma la sua anima bruna non è del suo parere ed il perchè, lo si capisce. Cerlo che nell'ipotesi che la nuova moda trovi fedeli sacerdotesse, la scelta di una stoffa, di un abito sarà sempre più difficile dovendo armonizzare col colore del viso e con quello del tappaccio delle gambe.

DONNA MARISA.

Gli effetti della propaganda jugoslava

Una bambina uccisa perchè il padre amico dell'Italia

PARENZA. 1. La continua, incessante propaganda dei soliti sizzatori jugoslavi, dimenticatisi del benessere portato ai nostri paesi dalla vittoria delle armi italiane e, diciamo francamente, imbalanzatisi dell'eccessiva lontananza delle preposte autorità, comincia a dare i suoi frutti. La contesa d'oggi deve ritenersi un fallaceo orribile, che colpì la vita a una bambina settemenne e portò la disperazione in una famiglia; e altri fatti consimili succedono certamente, se a tempo debito non verranno allontanati dai nostri luoghi i mestatori forestieri e non si procederà con tutto rigore contro i detenuti di armi. I contadini dell'interno, infischandosi di tutti i bandi, possiedono a sufficienza, perchè vennero loro lasciate dalla dominazione austriaca d'infuanta memoria: basterà punire e semplicemente uno solo di questi trasgressori della legge per ridurre a più miti consigli tutti gli altri.

L'enfiteofo

A mezz'ora di distanza da San Lorenzo del Pasenatico c'è la villa Janchi, che conta in tutto otto case: in una di queste, con la moglie Eufemia e la bambina settemenne Giovanna, viveva l'agricoltore Natale Janco fu Giorgio d'anni ventotto. Scoppiata la guerra mondiale il Janco venne richiamato, incorporato nel reggimento 97 e nell'agosto 1914 mandato al fronte russo. Al campo rimase solamente due ore, perchè egli appena presentatisi l'occasione, assieme con Mario Bussato da Pola e Albano Pisino, passò dalla parte dei Russi; nel 1916 domandò di venire mandato in Italia, dove fino al giorno dell'armistizio lavorò dapprima in una fabbrica di munizioni e poi in una cantina di Torino.

Durante il suo soggiorno in Italia ebbe campo di sincerarsi della cortesia innata nella nostra gente, arrivò a fare dei risparmi e attese con impazienza il giorno della fine delle ostilità per rivedere e ribracciare i suoi cari.

Ritornato a casa suo dopo la redenzione delle nostre terre egli, riconoscendo per il buon trattamento avuto, non ebbe che parole di lode per l'Italia, per il Governo e per i cittadini tutti. Le sue manifestazioni di simpatia per l'Italia non andarono però e genio suo zio Simone Janco, crono arrabbiato e sgittatore, il quale spese volte gli rinfacciò questo suo comportamento e arrivò al punto di dirgli che, quando sarebbero andati via gli Italiani e la Jugoslavia avrebbe occupato queste terre, se non fosse andato via egli pure, sarebbe stato ammazzato. Cofie anzi era arrivato a tal punto che Simone Janco comincia ad pizzare contro il nipote e i suoi famigliari alcuni giovani della villa.

Il fratello Giorgio e la sorella Lucia le Fosca udirono pure un discorso tenuto un'annata addietro in casa dello zio. Intra lui, sua moglie e alcuni nipotini: questi ultimi sostenevano l'opportunità di ammazzare Natale Janco in causa dei suoi sentimenti e i due zii Janco, dopo aver approvato tali propositi, con-

siglarono i giovani di commettere l'aggressione di notte per non essere vediti e rimanere impuniti. Al compplotto presero parte Marino Janco di Natale, Simone Janco di Gregorio e Simeone Stanich di Marfino; non consta però se essi parteciparono anche all'aggressione. Marino Janco in Simone ebbe un giorno a esprimersi che al ritorno della Jugoslavia tutte le persone dimostrate amiche dell'Italia sarebbero state uccise. Il delegato della villa, Natale Janco in Giorgio può confermare che lo zio nutriva animosità contro il nipote per i suoi sentimenti verso l'Italia, per la stessa animosità e per gli stessi motivi il Janco la nutriva contro il delegato.

Il fatto

La sera del 29 maggio Natale Janco, ricasato alle ventidue, dopo aver cenato discorreva con la moglie e la figliuola; verso le ventitre la sua casa veniva presa d'assalto dai malfattori, che sparavano con arma da fuoco. Ritenendo che fossero dei ladri che volessero rubargli gli animali e intimorirlo con le schoppette, si recò a pianoterra e, in mancanza di un fucile, prese un'ascia e attese vicino alla porta. Poiché gli spari continuavano egli, trepidante per la sorte dei suoi cari, espose sempre al pericolo, consigliò la moglie di ripararsi e di nascondersi e di venire a ricoverarsi vicino a lui. Mentre la madre, tenendo in braccio la figliuola, scendeva le scale, un proiettile, entrato per la finestra, colpiva in fronte la bambina, che poco dopo spirava.

Disperati, i due genitori chiamarono al soccorso ma nessuno ebbe il coraggio di venire in loro aiuto. Mezz'ora dopo appena, quando i malfattori s'erano già allontanati, un fratello del padre della vittima abitante nella casa vicina, uscì all'aperto; col suo aiuto a digiavano il cadaverino su di un letto.

La mattina stessa, chiamata d'urgenza, si recò sopralluogo una commissione giudiziaria della quale facevano parte il giudice dott. Piero Biondi, i medici dott. Mauro Gioseff e dott. Andrea de Manzolini e un protocollo.

I periti medici constatarono alla regione parietale sinistra una lunga e ampia ferita, i capilli intrisi di sangue coagulato e tratti delle schegge ossee: dalla parte posteriore della breccia usciva la materia cerebrale in ridotta in poltiglia. Il colpo, espulso da un fucile austriaco modello 95, deve essere stato tirato da discreta vicinanza. Tre fori prodotti da proiettili, si riscontrano sul battente di legno.

I funerali

Il fatto produsse un'impressione grandissima non solo nella villa Janchi ma anche nel castello di San Lorenzo, dove il Janco era conosciuto e ben accolto da tutti; da ogni bocca uscivano parole di commiserazione per la vittima, per i poveri genitori e d'impeccazione per gli autori del misfatto.

Tutta la popolazione di San Lorenzo e delle ville adiacenti prese parte ai funerali, che riuscirono davvero imponenti. Gli agenti di pubblica forza abbandonarono volontariamente il lavoro

